

Domenica 6 luglio 2014

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

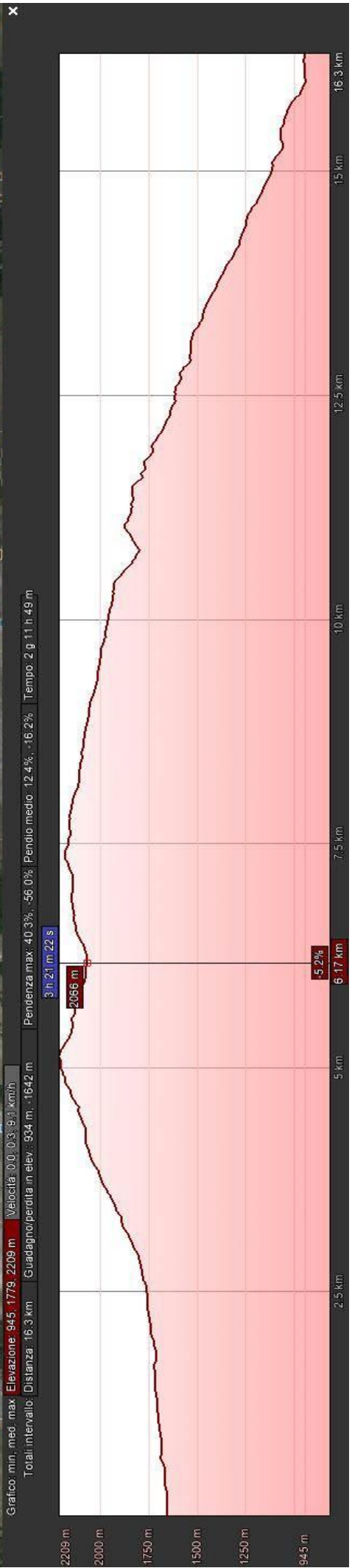
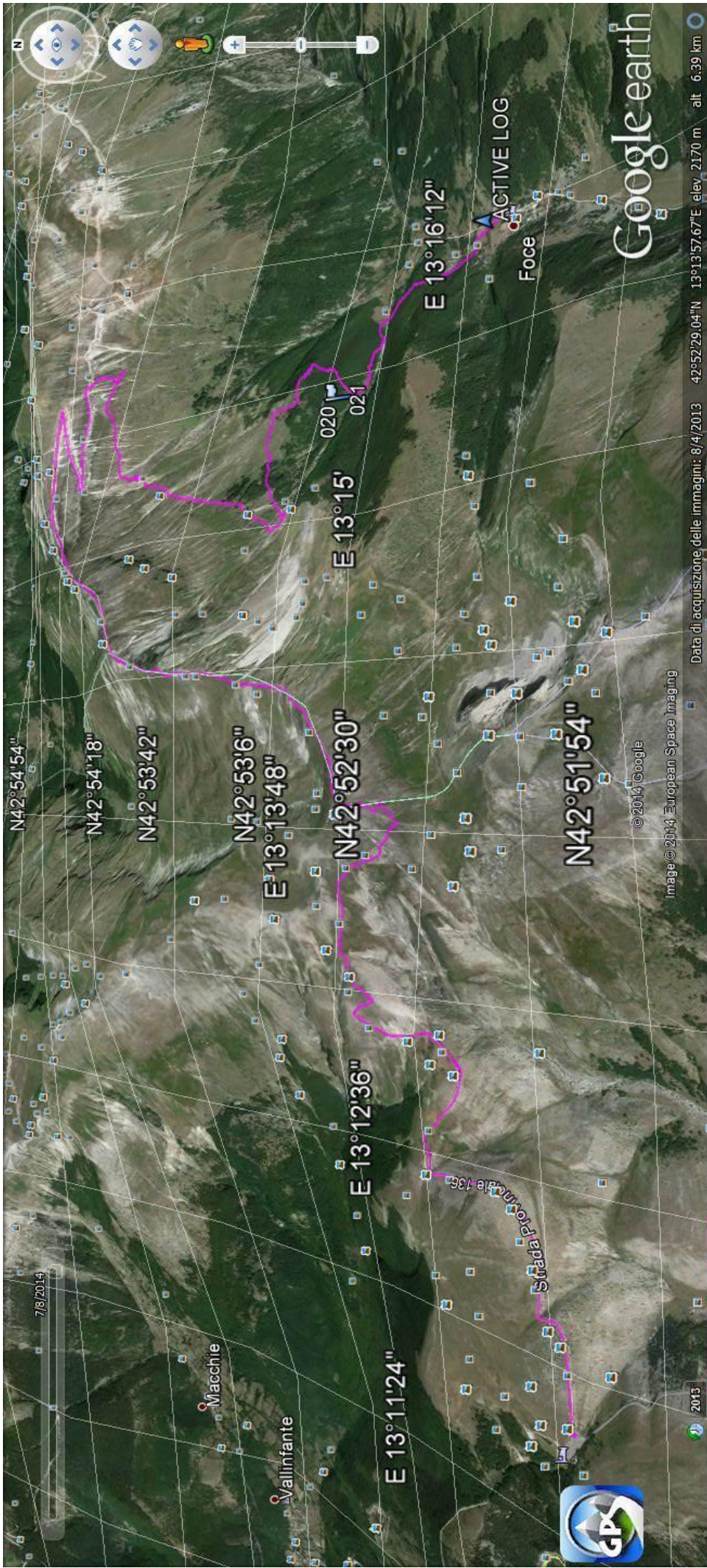
M. PORCHE E M.SIBILLA

Da M. Prata a Foce per le vette

- **Percorso:** M. Prata (parcheggio Rif.° la Baita, 1.650 m) – sterrata – F.te della Iumenta (1.799 m) – sella Sud di M. Porche (2.110 m) – M. Porche (2.233 m) – C.ma Vallelunga (2.221 m) – sella q. 2.129 – M. Sibilla (2.173 m) - sella q. 2.129 – ex carrozzabile della Sibilla – sentiero Ramatico-Banditella (innesto, 1.861 m) – loc. Ramatico – i Campi – F.so Zappacenero – Foce (945 m)
- **Dislivello:** salita 970 (910) m; discesa 1.678 (1.618) m. **Lunghezza:** 18,5 (16,0) km
- **Tempo di percorrenza:** 7h 30' + le soste. Partenza ore 10.00; arrivo ore 18.30
- **Difficoltà:** EE
- **Condizioni meteo:** nuvoloso e molto nuvoloso anche per nubi di risalita dai valloni, temperatura mite, vento assente, visibilità buona fino a C.ma Vallelunga
- **Partecipanti:** 35 (Escursione programma C.A.I. Pesaro. Accompagnatori: Roberto Annibalini, Michele Gorgoglione, Paola Ricciardi. Partecipanti: Elena Arduini, Giancarlo Balducci, Paolo Bardeggia, Marco Basilischi, Loris Biagiotti, Cornelia Boni, Maria Grazia Bontempi, Anna Camilletti, Rosanna Campanelli, Loretta Conti, Morgan Crinelli, Sabatina D'Antonio, Fosco Deluca, Fausto Dimatera, Luigi Diotallevi, Lanfranco Fattori, Mario Gallotta, Fabio Gennari, Paolo Giacchini, Elsa Gramoscilli, Antonella Guazzugli Marini, Heinmoller Annegret Lanfranco Santangeli & i bassotti Silvana Livieri, Lidia Mauri, Eleonora Notarangelo, Gino Pagliardini, Giancarlo Stradini, Anna Tonelli, Alida Vagni, Mariano Zonta)
- **Fonti:** fonte a valle del piazzale di partenza, F.te della Iumenta, F.te S. Maria (non raggiunta)
- **Note:** itinerario classico nella prima parte (con segnaletica), più “di ricerca” nella seconda; infatti, alla salita delle vette Porche, Vallelunga e Sibilla segue una discesa inizialmente per un sentiero ormai abbandonato (e che mal si raccorda con la sterrata che sfregia il monte), e successivamente per un altro (con segnaletica), solo di recente recuperato dal Parco. Partiti dal piazzale del Rif.° la Baita, si segue la carrozzabile (chiusa al traffico veicolare) fino a F.te della Iumenta (sempre attiva). La salita al M. Porche è per la traccia che va verso Nord e che per tornanti si porta prima in quota per poi traversare a Sud sotto la cuspide di M. Porche. Si esce sullo spartiacque (q. 2.110) prendendo poco prima il ramo del sentiero che va a sinistra (l'altro svalica a q. 2.090). Da lì si procede a zigzag sul ripido pendio (crinale Sud; fondo sassoso ed erboso), fino in vetta. Questa è detta anche Bellavista, ed effettivamente il panorama che si ammira è unico, perché abbraccia tutti i Sibillini. Di particolare effetto è l'infilata sul versante meridionale, con le ardite e affilate creste che corrono fino a C.ma del Redentore. In primo piano spicca il profilo roccioso di Sasso di Palazzo Borghese, con le doline che butterano il Passo omonimo. Dalla vetta del Porche, in questa stagione, la veduta a volo d'uccello del Piano Grande di Castelluccio è impreziosita dai colori intensissimi della fioritura, nel grande cesto verde che tutt'intorno e fino all'orizzonte la contiene e la preserva. Sul lato opposto, la severità dell'ambiente è data dall'esasperato sviluppo

verticale dei rilievi che, dalla Val Tenna, corrono verso il cielo. Si procede ora a Nord Est, virando poco dopo verso Nord, sull'esile sentiero che cavalca la cresta fino e oltre il M. Sibilla. Il primo tratto è in leggera discesa, su crinale piuttosto ampio e prevalentemente erboso; poi si riprende a salire, con qualche tratto più erto, ai bordi di uno dirupato versante Est dal quale salgono instabili e fratturate colonne calcaree. Un ultimo tratto ripido conduce a C.ma Vallelunga, dalla quale la direzione della cresta inizia a ruotare verso Est. Il sentiero tiene poi la quota e si snoda su terreno sassoso e talvolta roccioso; infine scende ripidamente fino a sfociare nella piazzola di arrivo della famigerata "strada panoramica". Lì una sosta è d'obbligo, se non altro per allungare lo sguardo verso il Piano della Gardosa e la Valle del Lago di Pilato, che ormai si svelano quasi nella loro interezza all'osservatore, insieme ai maestosi rilievi che le sovrastano. Da questa sella è possibile una veloce salita alla vetta di M. Sibilla, per il versante più agevole. Il crinale si stringe e il sentierino raggiunge i 2.173 metri della turrita, bifida cima su facili roccette. Il panorama è ora di straordinaria profondità verso Sud, con il M. Vettore e la C.^{ma} del Redentore che chiudono le lunghe ali di cresta che in quelle sommità convergono; a Nord invece si impone dirimpetto la massiccia piramide sommitale della Priora e a sinistra la ruvida e rocciosa cresta Sud di Pizzo Berro. In basso, il profondo abisso che si allunga nella Val Tenna. Si rientra alla sella di q. 2.129 (dove in questa occasione una parte del gruppo si è fermata), per iniziare poi, sulla strada, la prima parte della discesa verso Foce. Si scende per la larga carreggiata dal fondo sassoso, sotto l'alta scarpata da sterro, che è segno doloroso della ferita inguaribile che questa montagna ha subito per la stupidità degli amministratori, con grande sperpero di denaro pubblico. Superato il primo tornante a destra e il successivo a sinistra, si continua fino alla verticale del primo tronante: lì si scende liberamente per la scarpata fino a intercettare un sentierino che a sinistra scende verso il rifugio della Banditella e a destra (Ovest) verso il fosso di M. Lieto. Si prende questo secondo ramo e lo si percorre integralmente: si incontrano sfasciumi, uno zigzag poco evidente ma utile per perdere quota, tratti ripidi e sdruciolosi. Tuttavia, questo antico collegamento con le parti alte del monte risulta prezioso per l'escursionista, oltreché bellissimo per le imponenti pareti della cresta di Vallelunga e le stupende vedute verso valle. Giunti in loc. Ramatico, è possibile deviare dentro il sottostante bosco per approvvigionarsi d'acqua alla F.^{te} S. Maria; nel caso odierno, per motivi di tempo, si è preferito tagliare il pendio a q. 1.560 e immettersi subito sul sentiero segnato che conduce a Foce. Questo è stato recuperato sapientemente dal C.A.I. e dal Parco, nonostante per un lungo tratto una improbabile "strada" ne abbia minacciato l'oblio e la chiusura di fatto. Il sentiero è a tratti panoramico sulla grande valle di origine glaciale che scende dalle creste, imponenti, di M. Vettore; a tratti immerso in un ambiente boschivo ombroso e riposante. Giunti velocemente al F.^{so} Zappacenere, si segue la segnaletica a vernice e gli ometti di pietre per oltrepassarlo (lasciando a sinistra la pista sassosa che va a valle per la massima pendenza) e attraversare nel bosco. L'ultima parte del percorso è su terreno estremamente ripido e sdrucioloso, per cui bisogna usare molta attenzione: ma la meta è vicina e Foce è pronta ad offrire all'escursionista tutto quel che serve per rinfrescarsi e ristorarsi dopo questa grande e impegnativa traversata nel regno della Sibilla.

(segue rilievo GPS su Google Earth)



Google earth



Data di acquisizione delle immagini: 8/4/2013 42°52'29.04"N 13°13'57.67"E elev. 2170 m alt 6.39 km
 © 2014 Google
 image © 2014 European Space Imaging
 2013